

La cava di Paterno

Nel Polverino mesh radioattività di base fino a 60 volte quella del luogo

La calce estratta è stata usata negli anni per rifare le facciate di decine di edifici



LA FORESTALE

Gli agenti della Forestale hanno messo sotto sequestro l'area della ex cava di Paterno

FRANCA SELVATICI

NON solo fanghi delle gallerie Tav, delle conerchie di Santa Croce, dello stabilimento Solvay di Rosignano. Non solo pneumatici e manufatti contenenti amianto. C'è persino di peggio nei 5 ettari dell'ex cava di carbonato di calce ed ex stabilimento di Paterno (Vaglia) divenuti l'immensa discarica abusiva sequestrata mercoledì. Nel sito sono depositati da tre anni anche 1.300 *big bags* contenenti 4 mila tonnellate di Polverino 500 mesh proveniente dalla Med Link di Aulla: si tratta di sabbia finissima di risulta dai procedimenti di taglio e finitura dei metalli, contenente appunto metalli pesanti come piombo, rame, nichel, cromo. Questa sabbia proviene da rocce effusive (o vulcaniche) ad alta radioattività naturale. Di recente gli esperti dell'Università di Pisa e dell'Arpat hanno misurato in contraddittorio la radioattività emessa dai *big bags* e hanno trovato valori fino a 60 volte più alti rispetto a quella di fondo della ex cava, superiori anche ai livelli massimi concessi per le radiografie. Le radiazioni decadono rapidamente già a distanza di un metro e mezzo. Il problema, dunque, riguarda soprattutto chi ha lavorato nella ex cava e coloro che abitano a ridosso del sito. Fra i quali, in effetti, si registrano gravi malattie. Non basta. Secondo la procura e la Forestale, Lanciotto Ottaviani, che ha gestito la cava e lo stabilimento trasformandoli in una immensa discarica, ha utiliz-

L'assessore di Vaglia: devo bonificare cinque ettari ma non posso far pagare il conto ai miei cittadini

zato polveri e fanghi inquinati per mescolarli alla calce, con la quale sono fatti gli intonaci delle case di mezza Toscana.

Di fronte all'enormità del problema si tormenta l'assessore all'ambiente di Vaglia Riccardo Impallomeni, un geologo che fa parte della giunta guidata dal sindaco Leonardo Borchì, vincitore delle ultime elezioni proprio grazie alle battaglie contro l'inquinamento: «Ho un corpo del reato sparso per 5 ettari. Devo pensare alla caratterizzazione, alla bonifica e alla messa in sicurezza dell'area. Non posso far pagare il conto alla mia cittadinanza». E dell'inchiesta dice: «So che la prescrizione ha cancellato molte responsabilità ma mi dispiace che nella rete siano rimasti solo i pesciolini». Si riferisce all'ex sindaco Pd Fabio Pieri e al capo dell'ufficio tecnico Stefano Olmi: quest'ultimo, a suo giudizio, non responsabile dello scempio, che risulta tutto targato Pd. Un partito che si dichiara attento all'ambiente e alla salute: ma i rifiuti inquinati arrivavano a Paterno da Comuni governati dal Pd, come Santa Croce e Rosignano; e tutto siglato Pd era il progetto di realizzare in quell'area martoriata una discarica di amianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I SACCHI

L'inquietante distesa di sacchi ammassati nella ex cava: sono pieni di polverino, radioattività altissima